Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 24 (1954-1955)
Heft: 1

Artikel: Lo sterminio delle streghe nella Valle Poschiavina
Autor: A.M.Z.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-20587

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lo sterminio delle streghe nella Valle Poschiavina

I.

Notizie raccolte negli anni 1880 — 1890 da

Gaudenzio Olgiati

giudice federale a Losanna (1832 - 1892)

Lo sterminio delle streghe nella Valle Poschiavina è uno studio poderoso che Gaudenzio Olgiati, giudice federale, diede negli ultimi anni della sua vita, fra il 1880 e il 1890, quando, riordinando l'archivio di Poschiavo, fermò la sua attenzione sui 123 processi di stregoneria là custoditi.

Il lavoro dà un manoscritto di 683 pagine che accoglie l'esposizione di 457 pagine, un' Appendice di 195 pagine — Illustrazione delle tre principali stirpi di streghe (dei Pol del Cantone, dei Cozzi di Brusio, dei Pensa di Aino); Cenni grammaticali sul dialetto poschiavino e spiegazione delle voci del dialetto poschiavino; Tavole genealogiche e dati statistici; Elenco dei processi di stregoneria conservati nell'archivio di Poschiavo; Elenco dei processi di stregoneria smarriti dall' archivio di Poschiavo (108 processi); Elenco di persone probabilmente processate per stregoneria a Poschiavo e Brusio (27 madri di streghe famose e 44 persone nominate quali complici); Indicatore delle streghe e altre persone menzionate; Elenco delle nomine dei complici; Indice degli individui processati e delle altre persone mentovate e, per ultimo, l'Indice analitico di 32 pagine.

L' opera, stesa in versione italiana e tedesca, è rimasta inedita. Però i primi quattro capitoli uscirono in Quaderni XIV nr. 3 a cura della figlia dell' autore, Maria Olgiati, che bramava rammentarla al «pubblico studio» e che vi prepose una prefazione in dodici punti tratta «da un foglio manoscritto di mio Padre in riguardo ai Processi di Stregoneria».

Uno studio di tanta molte non è da rivista. Ridurlo a un riassunto non si può. Per pubblicarlo in volume ci vorrebbero mezzi, di cui non si dispone. E si tratta della fatica decennale di un convalligiano, spirito perspicace, coscienzioso, anche meticoloso, nella quale è illustrata documentatamente l'aberrazione di un tempo nelle sue forme più insensate e crudeli, è fissato un capitolo della nostra storia.

Per quanto desidereremmo accogliere integralmente il lavoro, bisognerà che ci limitiamo a riprodurne l'introduzione con l' Indice analitico e, da Appendice, i Cenni grammaticali sul dialetto poschiavino e spiegazione delle voci dialettali del dialetto poschiavino, rimandando, per il resto, il lettore, e prima il «pubblico studioso», al manoscritto custodito nel Museo Poschiavino e che a noi è stato messo a disposizione dal professore *Riccardo Tognina*, uno dei maggiori fautori del Museo stesso.

Lo studio è documentato in ogni sua parte e pertanto pienamente attendibile, ma nel primo capitolo, le «Origini» dei processi di stregoneria, l'autore ha dovuto rimettersi anche all'affermazione e al giudizio altrui. Pur prescindendo da ciò che se già lo scorrere del tempo — e l'Olgiati scriveva una sessantina d'anni or sono — porta orientamenti

nuovi del pensiero, la scoperta di documenti nuovi, può mutare viste e giudizi. Così, ad esempio, dirà Rinaldo Boldini a proposito dei processi di stregoneria nella Mesolcina e in particolare del processo del prevosto Domenico Quattrino o Quattrini, al quale accennerà anche l'Olgiati: « Tra le innocenti vittime dei timori superstiziosi e degli atroci metodi di procedura penale ci sono anche volgari delinquenti, che sapevano sfruttare l'ignoranza e la paura dei contemporanei per condurre a termine i loro loschi intrighi, per perpetrare con sicurezza comuni delitti di latrocinio e di sangue, o, caso ancor più frequente, per poter sfogare impunemente la loro brutale libidine. I voluminosi incarti di processi di streghe dell'archivio del Circolo di Roveredo e di altri archivi, confermano abbastanza tali fatti ». (V. Storia del capitolo di San Giovanni e San Vittore in Mesolcina 1219-1885, pag. 28).

La copiatura del manoscritto è stata curata con impegno da *Ettore Menghini*, già funzionario doganale (capoufficio delle dogane di Campocologno), ora a Poschiavo.

A. M. Z.

Origine e svolgimento dei processi

1. E' passato il tempo in cui le donne oneste non potevano invecchiare senza tema di essere abbruciate per streghe.
2. Però la memoria delle aberrazioni degli antenati risveglia in noi il desiderio di darci piena contezza dei fatti.
3. A ciò servono le descrizioni dei processi di stregoneria in genere e ve ne sono moltissime in tutte le lingue.
4. Ma giova alla comprensione intima del tema, l'aver sott'occhi gli originali dei documenti per quanto concernano le principali fasi del processo.
5. Se non che questi documenti per lo più riescono indigesti e stucchevoli per la monotonia e lo stile aspro in cui sono redatti.
6. E' perciò giustificato il metodo seguito di illustrare i testi con quegli accenni che bastano a dare una nozione esatta e vera della situazione.
7. A ciò badai nell'esame del grande materiale dei processi messi alla luce, nella riordinazione dell'Archivio Comunale di Poschiavo.
8. Dacché cominciammo a studiarli, presto ci convincemmo che racchiudevano interessantissimi particolari, non solo, ma una collezione completa delle più intricate e rimarchevoli fasi dei processi stessi:
   a) Sullo sfondo chiaro e traslucido di una Valle che su per giù ha serbato sino ai dì nostri il suo tipo e l'intiero carattere che aveva nel seicento.
   b) Redatti con tutta la spontaneità di lingua e dedizione scultorea di un dialetto subalpino che conserva tuttora la stessa impronta.
   c) Quindi la possibilità di cogliere quelle intime scene dei processi, la loro connessione, che ordinariamente si sottraggono all'occhio del lettore.
9. Imbarazzo di ricchezza nelle notizie: Il libro deve applicarsi in modeste dimensioni e pur dare un quadro esatto del contenuto delle carte.
   Facendo l'illustrazione delle singole procedure, si avrebbe scarsità in ispazio o ristretto lo scenario. Dunque mi attinsi al metodo esposto.
10. Con esso si raggiunse un doppio fine:
    a) Dare un quadro riassuntivo di tutte le evidenze verificatesi nei processi attraverso l'intiero intervallo di più di un secolo.

b) Mostrare le foggie svariate in cui si svolse il pregiudizio, e ritrarre dal vero le persone che ebbero parte nei processi.

11. Imperocché in ciò risiede il massimo interesse dei processi. E' la parte psicologica che ci permette anche un equo apprestamento ai fatti.

12. Fu dunque il nostro sunto di collegare le materie comprese in 127 processi in un quadro solo e di predisporre il tutto in maniera che il lettore non abbia una immagine completa e vera, non esagerata, ma nemmeno velata da tendenziose notizie o gustata da inutili scalpori o da arida erudizione.

I

Origine comasca e infezione dei Grigioni

La persecuzione e lo sterminio delle streghe nella valle di Poschiavo si connette ai processi degli inquisitori ecclesiastici contro gli eretici della diocesi di Como, di cui Poschiavo faceva parte. Nel millequattrocento l'inquisizione a Como teneva un corpo d'ufficiali privilegiati con patente del vescovo a portar l'armi, i quali adoperassero a scoprir gli eretici. Certo frate Antonio da Casale, mandatovi inquisitore nel 1416, consegnò al braccio secolare oltre 300 persone, che tutte furono abbruciate. Nella diocesi il numero degli esaminati e inquisiti eccedeva nel millequattrocento ogni anno il mille e l'inquisitore teneva 8, 10 e più vicari che ne ardevano un centinaio. Nel 1514 infinite « eretiche della mala compagnia » furono catturate e più di 300 date al fuoco. [1]) I processi non solo si estesero su tutta la Valtellina, ma invasero anche le altre vallate italiane dei Grigioni attigue alla diocesi: la Mesolcina, Poschiavo e la Bregaglia.

Giuseppe Ripamonti, storiografo milanese contemporaneo dell'arcivescovo Federigo Borromeo (1595 - 1631) fa una cupa dipintura di questi paesi nei tempi dell'arcivescovo cardinale Carlo Borromeo (1560 - 1484) il quale trovò tali regioni contaminate da malefici ed eresie.

> « Le quali genti condannate a dimorare in fondo a burroni quasiché inaccessi al sole, nientedimeno si erano tuffate in tutte le corruttele di cui suol essere generatrice ed alimentatrice la cittadinesca frequenza: *Mesolcini, Poschiavini, Valtellini, Chiavennaschi, Giacobini* (abitanti di valle S. Giacomo) stanziati sull'estremo lembo d'Italia ove tocca la Germania, genti mezzo itale e mezzo germane, ben appellare poteansi d'ambo regioni scarto e rifiuto... Contro i costumi primitivi, la prisca innocenza, l'ottime istituzioni ed il culto sin allora sorretto dall'autorità metropolitana, si alzarono a corromperle ed abbatterle le ree novità di Calvino e Zuiglio, scelleratamente diffuse per l'Allemagna, di là venute oltremonti ad ammorbare con tanto maggior facilità gli animi in quanto che la plebe seguiva l'esempio de' maggiorenti... Attirato da cosifatta miseranda condizione di cose e dalla licenza traboccata irrefrenabile per que' paesi di confine, chiunque erasi bruttato di misfatti e temeva a casa la giustizia, colà ricoverava; vergognosa, funesta colluvie di Tedeschi, tali che nemmen le stalle dell'eresia sapean sostenerli, e d'Italiani, che non volendosi più oltre piegare a' prescritti del pudore, se ne erano fuggiti da conventi, cherici contumaci, monaci a cui sgradivano il foro ecclesiastico e gli statuti

dell'Ordine, ogni ribaldo cercante ricovero sicuro in contaminata terra straniera... Ma oltre cotai malori generati da pessimi appetiti e da leggerezza, però gravissimi, ve n'ebbe un altro di gran lunga peggiore, sbucato dirittamente dall'inferno e che divorava quel miserando popolo: a solo riferirlo n'ho l'anima invasa da raccapriccio, perch'ella è cosa cui gli uomini non ponno, a mio avviso, oggi pure vedere o udire senza spavento: QUELLE VALLI ERAN ZEPPE DI STREGONI E DI MALIARDE! » [2])

In *Mesolcina* già nel 1492 furono processati 4 uomini e 6 femmine. La prima vittima fu certo Battista Fazola da S. Vittore, che aveva militato nella guerra degli Svizzeri contro Carlo il Temerario. [3])

Nel 1583 poi l'arcivescovo Carlo Borromeo, ad istanza dei comuni della Mesolcina, vi deputò Francesco Borsato [4]) uno de' meglio periti nel diritto, il quale aperti i processi contro le streghe, ne fece abbruciar prima 4, poi altrettante, poi 3, indi altre. Di un tratto furono fatte prigioni 130 maliarde, delle quali la più parte confessando il peccato abjurò il demonio e si riconciliò con Cristo e colla Chiesa. L'esempio fu seguito da numerosi stregoni che furono egualmente graziati. [5])

Lo stesso prevosto di Roveredo, Domenico Quattrino, fu da Borsato condannato al fuoco perché perseverò nel respingere il perdono, sebbene undici testimoni l'avessero visto nei congressi del demonio menar un ballo cogli abiti della messa, recando in mano il santo crisma.

Certo Padre Carlo descrive sotto li 8 dicembre 1583 al suo Superiore il supplizio di alcune fra le condannate:

> « In un vasto campo era costrutto il rogo e ciascuna delle malefiche su sovra una tavola dal carnefice distesa e legata; poi messa boccone sulla catasta a lati della quale fu appiccato il fuoco; e tanto ferveva l'incendio che in poco d'ora apparvero le membra consunte, le ossa incenerite. Dopo che il manigoldo l'ebbe avvinte alla tavola, ciascuna riconfessò li suoi peccati, ed io le assolsi: lo Stoppani poi (prevosto di Mesolcina, poi arciprete di Mazzo in Valtellina [5a]) e due altri sacerdoti le confortavano in morte e le affidavano al divino perdono. Io non basto a spiegare con qual intimo cordoglio e quanto pronto d'animo, abbiano incontrato il castigo. Avanti condotte al supplizio, confessate e comunicate, protestavano ricevere tutto dalla mano di Quel lassù in pena de' loro traviamenti, e con sinceri indizii di contrizione offrivano il corpo e l'anima al Signore del tutto. Brulicava la pianura d'una turba infinita, stivata, intenerita a lacrime, gridante a gran voce: Gesù! E le stesse miserabili poste sul rogo, fra il crepitar delle fiamme udivansi replicare quel santissimo nome; e pegno di salute avevano al collo il santo rosario... Questo volli io che la Tua Riverenza sapesse, perché potesse ringraziar Iddio e lodarlo per li preziosi manipoli da questa messe raccolti ». [6])

I processi attivati dagli inquisitori ecclesiastici furono poscia ripresi dai giudici secolari. Nel 1613 furono arse 30 streghe e stregoni e banditi un centinaio. [7]) Le arsioni si ripetono nel 1656. Le ultime sentenze capitali sono del 1714. [8])

In Bregaglia si conservano tuttora nell'archivio 53 processi concernenti 48 streghe e 5 stregoni dal 1650 al 1669. Pare però che molte filze si trovino in possesso di privati. Nella Biblioteca cantonale a Coira l'incarto nr. 262 del catalogo contiene due processi bregagliotti del 1649 e 1656. Entrambi danno a divedere che i processi erano frequentatissimi. Si ripresero dal 1670 al 1700 e finirono con due procedure iniziate nel 1732.

In Valtellina fra Bernardo Bategno, comasco, aveva processato in molti luoghi nel 1505. A Ponte ebbe deposizioni da uomini di intera fede che veramente avevano vedute le streghe in tregenda. Così altre a Berbenno e in Chiavenna. [9a])

In Val Camonica, che faceva parte degli stati veneziani, nel 1518 erano già state arse 70 streghe ed altrettante si tenevano prigioni, allorquando il Consiglio di Venezia vi pose termine. Un gentiluomo veneziano che il 16 giugno 1518 era di passaggio a Pisogne chiese di vedere 8 streghe già condannate. « Ne ebbe licenza dal prete Grosso: ma dolcemente raccomandavagli non dasse loro fastidio, perché essendo confessate, non vorava che le se turbassero ». [9b])

Nel 1523 si mise in Sondrio inquisitore fra Modesto da Vicenza, che spiegò tale furore da stancare la pazienza e farsi mandar via. Anche nel 1672 si arsero parecchie streghe in Sondrio, fra altre certa Lardina e Margaritta Zaperdi di Longanezza nei Grigioni. [10]) Però già nel 1489 il canonico di Como Niccolò di Castello rilasciava sotto li 21 agosto un confesso al comune di *Bormio* con cui si accusava di L.imp. 100 dovutegli come inquisitore di quei luoghi. Egli probabilmente è identico a quell'inquisitore comasco (cumanus) che nel 1485 aveva arso in Bormio 41 streghe e fatto sì che le femmine fuggiasche a stuoli cercassero rifugio nel Tirolo confinante. [10c])

A Grossotto certo dottore Francesco Venosta da Mazzo sosteneva le funzioni di difensore nei processi agitati contro le streghe nel 1596. [10a])

Nel protocollo delle Tre Leghe del 1597 si legge il seguente decreto: « Quanto alle streghe nel Terziere superiore, sia a *Grosotto, Sondalo* o dovunque se ne ritrovino, si debba stare riguardo alla pena alla legge imperiale. Però i Comuni che ne sono infettati, debbano mettere delle scuole a loro spese, tanto pei bimbi quanto pelle bimbe, e i maestri siano tenuti ad insegnare le orazioni con tutta diligenza in lingua italiana e ciò in entrambi le confessioni. Ancora è statuito che la malagente debbano portare un segno sugli abiti, acciocché ognuno possa conoscerli e premunirsi ». [10b]) Nel 1630 un villico dei dintorni di Bormio si recò a Camogasco nell'Engadina a trovare un « astrologo », spacciatore di farmaci, onde ottenere rimedio alla moglie maleficiata. L' astrologo gli fece vedere in un'ampolla le persone concorse al malefizio. Erano tre donne sospette di stregoneria, delle quali una fatta prigione, cedendo a tormenti, confermò l'accusa e v'implicò assai persone, cosicché spiegatosi dal giudice libello d'inquisizione contro tutti gli imputati e intervenendovi col consenso del vescovo l'arciprete del luogo e vicario foraneo Simone Murchio, si procedette a sentenza di morte contro 34 tra uomini e donne. Fu loro tagliata la testa e dieronsi al fuoco i cadaveri ». [11])

Nel 19 Luglio 1671 il vescovo Torriano scriveva a Cristoforo Pecedi, parroco di Furva, « aver nella sua visita ritrovato colà moltissimi individui, uomini e donne, che per essere marchiati da vari sortilegi esercitavano malie ed erano vere streghe, avendo appreso l'arte in età ancor tenera ». Lo perché, raddoppiate le indagini, nel 1672 e ne' quattro anni seguenti furono giustiziate 35 persone e molte sbandite. [12])

Dal verbale della dieta delle Tre Leghe a Jante 4/14 Luglio 1645 risulta:

> « essere entrata una supplica da *Grosio* concernente alcune bambine infette di sortilegio, le quali trovansi bensì in fermanza; ma non potendosi tenor gli statuti procedere contro di esse con rigor di giustizia, i loro parenti, (riferendosi a quanto sarà per esporre il sigr. Podestà Scarpatetto — quale relata che la maggiore delle cinque bimbe, cioè quella che già aveva confessato di aver insegnato l'arte malefica alle altre, è solo di 4 anni e che si sia sottratta

colla fuga alla giustizia) a scanso di futuri mali supplicato che sia loro concesso di somministrare delle pozioni [12a]) alle loro misere bambine. Per lo che fu ordinato:

« Atteso che tal gente quantunque ancora in tenera età, difficilmente si riduca all'emendazione; visto che la legge non permette di procedere coi tormenti;

Considerato però che non si potrebbe liberarli senza pericolo di infezione pel prossimo e che il voler permettere ai parenti di somministrare loro delle pozioni non s'addice al buon governo ordinato:

« di scrivere e comandare al signor Podestà di Tirano, alla cui giurisdizione spetta tale affare, che valendosi dei suoi poteri provveda che i bimbi siano tenuti segregati da ogni consorzio di uomini, nè possano comunicare nè con giovani, nè con adulti e in contemplazione di vari esempi allegati provanti che l'emendazione in età giovanile non sia del tutto esclusa, ordinano che per mezzo dei sacerdoti siano applicati ed espleti tutti gli spedienti ed animicoli adatti a ottenere l'emendamento, sia collocandoli in un convento, sia tenendoli segregati in qualche altro luogo. A tal fine il detto comune e terziere sia tenuto a contribuire per le spese e se poi in certo lasso di tempo risulterà qualche effetto di emendazione si rilasceranno; altrimenti sia riservato di procedere di poi a quanto richiede la giustizia. — Gio. Simone Rascher cancelliere della Caddea ».

Nel *Chiavenasco* la strage delle maliarde fu grande tra l'anno 1631 e 1658. Nel 1633 furono pagate al Podestà Carlo Vertenate-Franchi Lire 650 « a ben conto delle spese et processi criminali da esso fatti attorno le streghe dell'anno 1632 » e nel 1646 furono giustiziate a Piuro 5 streghe. [12b]) In tutta la Valtellna poi, i processi continuarono fino nel millesettecento.

Abbiamo sott'occhi due lettere scritte dal vicario grigione, Ulrico Buol di Fürstenau, ai suoi figli nel 1690 e 1691, nelle quali è menzione di una vecchia strega condannata a morte in Traona e di due altre incarcerate (1690). Li 14 marzo 1691 il cancelliere Fabio Besta di Chiuro scrive aver fatto premura al podestà di *Tirano* e al cancelliere Lazzarone di voler prendere nelle forze due femmine indiziate di stregoneria. [12c]) Nel 1714 il « nobile Cancelliere Gaudenzio Mijsano di Semadeno, hora commorante in Tirano, fece pubblicare grida a ognuno che havesse havuto di pretendere nelli beni del quondam Valento olim Romerio Romeggione di S. Rocco decapitato per stregone confesso nel mese di marzo dell'anno 1703 sotto l'officio del Podestà Go. Paolo Buol di Lanzo, come quello che ha havuto la confiscatione delli detti beni ». [12d])

Nei Grigioni la giurisdizione ecclesiastica era stata abolita già nel 1525 dai cosidetti articoli di Jante. [12e]) Ora trovandosi *Poschiavo* dopo il 1486 incorporato alla Lega Caddea non è probabile che l'inquisizione romana vi sia stata tollerata dopo il 1525, sebbene in Mesolcina, come s'è visto, si fosse intrusa ancora sullo scorcio di quel secolo. Risulta dai più antichi processi a noi conservati (1631 e 1632) che a Poschiavo verso la metà del secolo XVII già molte streghe erano state processate. Allorquando li 13 giugno 1486 il vicinato di Azareda fu seppellito da uno scoscendimento i contemporanei attribuirono tale catastrofe a un giusto castigo di Dio per la scelleratezza degli abitanti. [12f]) Vedremo in seguito che era un nido di streghe. Anche negli atti di una procedura del 1647 è menzione « della madre di Magitta de Michel, che nelli processi *da tutte le streghe che son morte* era messa fori per strega ».

In certi periodi i processi spesseggiarono, così dal 1630 al 1633, nel 1653, dal 1671 al 1678, nel 1693, 1705, 1709, e 1753.

Il massimo sterminio sembra essere avvenuto nel 1672 e 1673 con 86 processi di cui 51 ci sono conservati. Di poi i processi vanno diminuendo nel 1674 a 16, nel 1675 a 9, nel 1676 risalgono a 23. Quindi innanzi si succedono con intermittenze e recrudescenze nell'ultimo decennio del secolo cadente e nel primo del successivo. Segue un periodo di più di 40 anni (1709-1752) senza traccia di procedure, allorché riappariscono di bel nuovo e si spengono nel 1753.

Che dianzi al 1671 sia trascorso lungo intervallo senza processi ci consta in modo indiretto da due testimonianze posteriori:

Nel processo di Susanna Tetoldino detta Bonasciola 1674:

> « riferisce il sigr. Officiale Domenico Passini qualmente, essendo consigliere l'anno 1671 sotto l'officio del Sigr. podestà Thom. Basso, incontrandosi talvolta su a Vedelscione per suoi affari (con la detta Susanna), così ritornando di consiglio quando la Pola (B 46) *era detenta*, la sud. Susanna venne avanti (chè mi sentiva tornare e m'avvisava che dovessi andare al consiglio) et diceva: non penserei mai che colei fosse tale come è incolpata; et *che nel nostro paese non se ritrovava minga di tal sorte di male* et più oltre ».

Nel processo di Domenica Fancon detta Sclossera 1678 poi un teste depone:

> « Delle bestie me ne sono morte alcune, massime nel monte di Torn. *Alhora* non si dubitava niente, *chè non si sapeva di queste cose se non dopo che le dette strie son giustiziate.*
> Interr. Chi gli era vicino di detto monte ?
> Risposta: Vi era la *Pola*, la Sclossera (A 105), che vi è ancora presente, et altri ».

Del resto sulle vicende di quei tempi a Poschiavo non esistono vere cronache. Le scarse notizie si raccolgono qua e là sparse senza compagine veruna. [12g]) Epperò que' cruenti processi non trovarono maggior commento nelle scarse registrazioni dei contemporanei, come se la strage di parecchie centinaie di convallegiani, strappati dal seno delle famiglie e condotti al patibolo o banditi dal territorio, non avesse grandemente preoccupato il pubblico composto di un migliaio di famiglie.

Dacchè l'inquisizione romana istituita da papa Gregorio IX contro gli eretici nel 1232, aveva, nelle mani dei domenicani e dei francescani, confuso il concetto della eresia con quello della magia, la persecuzione non segue più le orme delle grandi sette medioevali, ma va in traccia del sortilegio anche disgiunto dalla vera apostasia storica. Tuttavia vuol essere notato che già nella seconda metà del secolo XIII, ghibellini scacciati da Milano e Como avevano recato in Valtellina le eresie dei Catari, Paterini e Credenzi di Milano e che nel 1277 il Padre domenicano Pagano da Lecco, inquisitore generale della Lombardia, assieme coi suoi due notari, vi era stato trucidato nel Terziere di mezzo ad istigazione del nobile Corrado da Venosta. [12h])

Documentata così l'azione degli inquisitori romani contro gli eretici al piede delle alpi retiche, non è maraviglia che nel secolo XIV e XV vi si voltasse contro le streghe e gli stregoni. Comunque sia, lo sterminio dei maliardi si mantenne ferocissimo anche in tempi, in cui ogni sentore di scissione religiosa doveva essere spento.

I cronisti del XVI e XVII secolo, specie i grigioni, non si danno quasi briga d'informare di siffatte cose il lettore. Sappiamo che, all'infuori delle parti italiane, in

alcune vallate transalpine la repressione del sortilegio fu praticata su vasta scala, massime nel Partenzo, Sorsette e nella Sopraselva, e che in altre giurisdizioni non si mancò d'inferocire contro le streghe. Ma restano tuttavia grandi porzioni del paese, sulle quali non siamo riusciti a raccogliere alcuna notizia positiva. Così le due Engadine, la val Monastero, Tavate e la città di Coira. Dovrassi perciò credere che cotali luoghi andassero immuni di ogni infezione? Non è punto probabile, poichè quelle tristi procedure non avrebbero certo potuto attecchire e svolgersi con tanto furore e ferocità in alcune località soltanto senza essere sorrette dalla pratica comune invalsa nell'intiero paese. Nè ponendo mente alla natural genesi di siffatti processi, si può quasi presumere che massime le piccole dritture, attorno alle quali divampavano i roghi accesi nei luoghi confinanti, come p.e. l'Avers, Beifort con Churwalden, Bergogno, [1]) Lancio, Tenna, Schleuis, abbiano potuto sfuggire il contagio della malia sopratutto se si riflette che i tribunali criminali vi erano sovente rinforzati da assessori tolti dalle dritture attigue, dove i processi erano già in voga. Arroge che in Valtellina tutti i magistrati grigioni indistintamente erano iniziati nel processar le streghe.

Ma smarriti i documenti la memoria ne fu spenta. Le cagioni poi dello smarrimento sono varie. Nella più parte delle dritture gli atti dei processi erano mal custoditi e furono per negligenza o per incuria dispersi. In molti comuni gli archivi furono divorati dai frequenti incendi. Nè si oblii che al diradarsi dei pregiudizi contro le streghe i giudici che avevano avuto parte in quelle brutte procedure, nonchè i loro discendenti, insomma tutti i maggiorenti, tennero a cancellare la memoria compromittente di quelle funeste aberrazioni e qua e là si diedero perciò a distruggere i documenti che della giustizia rendevano sì triste testimonianza. Non è dunque maraviglia se la rassegna delle notizie da noi raccolte sulla persecuzione delle streghe nelle *vallate tedesche e romancie dei Grigioni* presenta moltissime lacune, le quali certamente con più insistenti indagini si potranno in parte ancora colmare.

Procedendo in via cronologica la prima menzione di streghe processate si rinviene nelle notizie storiche contenute negli atti « Coira - Tirolo » dell'archivio vescovile a Coira. Sono fatti memorabili raccolti circa nel millesettecento in due volumi da un sacerdote tirolese a Marienberg e tratti da documenti ora in parte smarriti. Vi si legge:

> « Anno 1432. Gli uomini di *Tosanna* contro il divieto del Vescovo hanno arse parecchie streghe e bandite le altre, di ciò indiziate, confiscandone i beni. Per tale inubbidienza (sic) il Vescovo probabilmente non le avrebbe bandite. Quei di Tosanna sono quindi castigati e devono in avvenire astenersi dall'ardere chicchessia per tale causa ». [13])

Anche nel 1598 furono a Tosanna giustiziati un maschio e una femmina, originari da Catzis; nel 1601 processate 4 donne. [14])

A *Disentis* nel 1590 si arsero 14 streghe. [15]) Gli annali del convento fanno menzione di 30 persone processate e giustiziate nel 1675. L'abbate Adalberto II à Castelberg per essersi impegnato contro siffatte procedure fu denunziato quale fattore dei malefici al nunzio apostolico. [15a])

In *Val di Reno* furono nel 1598 abbruciati vivi due streghe ed uno stregone novantenne, di più una fanciulla di verde età. [16]) Da un protocollo criminale dell'archi-

---

[1]) Il Parroco signor Niccolò Juvalta ci scrive che i protocolli criminali sin dal 1674 non registrano nessun processo contro streghe. Ancora gli statuti e leggi del 1680 non contengono relative sanzioni. Però si conserva ancora nella torre di Bergogno un antico cavalletto.

vio di Zillis, cominciato li 18 Agosto 1652 e continuato sino al 5 Luglio 1717, risulta che nella drittura di *Sessame* nel 1652 furono decapitate 5 streghe e 3 stregoni. Nel 1683 una strega fu bandita e nel 1688 troviamo registrate 4 streghe giustiziate; processate una nel 1692 e un'altra nel 1696. [17])

Nel *Sorsette* e a *Bivio* i processi erano già in voga nel 1653. Certa Gretta da Castì, processata li 3 giugno 1654 parla « di molte altre processate e giustiziate ». Dai frammenti di alcuni processi provenienti dall' archivio del castello di Reams risulta che in tutti quei comuni c'erano delle maliarde. Conservati ci sono 4 processi del Comune di Marmorera, uno di Tininzone e due altri dai quali si ricavano i nomi di 10 femmine processate contemporaneamente. (1654)

I processi spesseggiarono anche dal 1698 al 1703. Il Registro dei decessi del Comune di Savognino narra:

> « *Li 24 dicembre 1711.* Maria Barbara, figlia di Antonio Iem, undicenne è decessa munita dai soliti sacramenti ed è stata seppelita nel cimitero di San Martino, mentre che io, frate Flaminio a Sale, facevo funzione di sacerdote. Cinque o sei anni fa era stata ammaestrata alle arti diaboliche dalla stessa sua zia di obbrobriosa memoria, certa Maria Bragaglia [1]) giustamente già condannata dalla Drittura e quindi bruciata. Dopo la morte della zia questa ragazza fu dal demonio nuovamente sedotta nella arte diabolica, rinnegando per suggestione diabolica la santissima Trinità, il battesimo, la beatissima Vergine e conculcando la croce ecc. Il tutto mi fu manifestato dalla stessa sua madre, per lo che avuto pria consiglio dal Rev.mo Padre Tomaso Bonaventura, Inquisitore comasco [2]) la liberai dalla potestà del Diavolo. Però in seguito un'altra ragazza, certa Caterina Ceriora, la denunciò qual complice al giudice di questa valle. Entrambe, con sentenza definitiva furono condannate a morte. Però per riguardo alla loro tenera età i giudici concessero che non abbiano a morire per mano del carnefice e diedero ai genitori la scelta: sia di condurre le dette figlie fuori del territorio, recando al loro ritorno l'attestazione officiale che siano morte, sia di privarle o di farle privare di vita in patria somministrando loro del veleno. I genitori si appigliarono al secondo spediente; e quindi l'una delle ragazze, cioè l'anzidetta Maria Barbara è morta di veleno, però in ottima disposizione di animo e confermata nel Divino volere. Ci furono bensì certe persone private che avrebbero voluto negar loro la sepoltura ecclesiastica ma non ottennero l'intento. Invece l'altra ragazza sta ancora lottando colla morte, ma penso che farà la stessa fine.

Nota [1]) Ancor oggidì nel Sorsette l'epiteto di « Bargiagla » equivale a « strega ».
Nota [2]) La risposta dell'inquisitore comasco è di questo tenore:

M. R. Padre nel Signore Oss.mo

Como, S. N. 17. Nov. 1711

Condonerà la P.S.M.A. la tardanza alla risposta della g.ma Sua del 25 pross.o scaduto per essere io stato absente et per alcune mie indisposizioni. Ho considerato diligentemente quanto Ella mi ha rappresentato. E mi è parso bene accennarle che contro le due creature più minori d'età non si può procedere giuridicamente, sì per l'età incapace di malitia, sì perchè la loro fantasia può essere stata delusa dal Demonio, facendogli parere che habbiano avuto seco commercio e siano state presenti a suoi giuochi; e pure non sarà vero. E questo suol fare anche a persone adulte; ma sarà necessario separare quelle creature minori e farle instruire nei dogmi della fede cattolica, acciò non siano sedotte.

Li 22 febbraio 1712. Caterina figlia di Pietro Cerior, decenne è decessa munita dei sacramenti ed è stata seppellita nello stesso giorno nel cimitero di S. Martino, mentre io frate Flaminio a Sale faceva funzione di sacerdote. E' morta di veleno, come già riferito, e per egual causa. E' però fatto assai rimarchevole che visse due mesi circa dopo aver preso il veleno (quindi si crede che le fosse stato somministrato un'altra volta) e ciò senza alcun cibo, solo con qualche poca bevanda. Ella in sì lunga e penosissima infirmità fu pazientissima e mai sempre rassegnata nella volontà di Dio ».

Maria Barbara Iem era nata li 14 Ottobre 1700; Caterina Ceriora li 21 Giugno 1701.

Nel 1715 una delegazione della drittura di Bivio si reca nel Sorsette per aver informazione se le streghe ivi giustiziate abbiano nominato quali complici degli individui di Bivio e ne riceve l'elenco. [18]) Ancora nel 1780 una femmina individuata qual strega fu messa ai tormenti. [19])

Nella *drittura di Obervaz* l'archivio non è esplorato, però s'è trovato un accenno a un processo del 1656 contro una femmina di Stürvis. [19]a) Lo Gererhard poi narra nel 1722 che poc'anzi v'era stato un lupo che faceva gran danni nei pressi del villaggio, veniva alla fontana pubblica a dissetarsi e si sottraeva in modo incomprensibile a ogni insidia dei cacciatori. Capita un arrotino tirolese, mastro Paulo, che, udito il caso, dichiara saper un mezzo efficace onde liberarsene, ma non vorrebbe aver noja in seguito. Avuta tale promessa, egli manda nel cimitero a dissotterrare un asse d'una cassa da morto nel quale si trovi un buco da nodo di albero; poi carica il fucile e di notte si apposta presso alla fontana facendo passare la canna del fucile attraverso del buco dell'asse aspettando la comparsa del lupo. Non appena questi è giunto che una forte detonazione risveglia il vicinato; si accorre e con somma sorpresa, invece del lupo si ravvisa — il cappuccino del villaggio miseramente ucciso dal colpo di fuoco. Si ebbe gran cura a celare il fatto facendo seppellire nascostamente il cadavere, ma ciò nullastante il segreto trapelò ed il secondo cappuccino del luogo pensò bene di abbandonare quei siti. [19]b)

« Quanto alla terza e alla quarta, se sono spontanee comparenti e confessano i loro delitti, si devono ricevere misericordiosamente, farle abjurare, assolverle dalla scomunica e solo imporgli penitenza per santa carità, chè così pratica il nostro S.to Tribunale. Se puoi sono le due maggiori prevenute con legittime denunzie e testimoni de' loro delitti, appartiene al Giudice Ecclesiastico, privative quod alios, il far la causa e castigarle; ma quando il giudice secolare volesse usurparsi la causa, doverà avvertire che, essendo le due maggiori minori d'anni quatordici, doveranno castigare con minor rigore. Se questi SSri. Giudici stimano bene di mandare a me le due maggiori e pagar loro le spese del viaggio e del cibo, che se gli somministrerà dandone idonea sigurtà, io le riceverò e sbrigarò con la prestezza possibile. Ch'è quanto m'occorre di accennare al P.V.M.A. che con tutto l'ossequio riverisco e mi soscrivo

D.S.P.M.A.
Aff.mo Servo Obblig.mo
F.T.B. Boldi In.g.

Risulta adunque che le ragazze infette erano quattro, delle quali le condannate sono le maggiori d'età. Il buon Padre Flaminio fece il suo possibile per salvare le fanciulle ed illuminare la giustizia, perchè nell'archivio della Missione si trova da lui tradotta nel 1711 « L'Instructio pro formandis processibus in caussis strigum, sortilegorum et malleficorum » stampata a Roma nel 1657 per ordine dell'Inquisizione Romana. Vedi Soldan, op. cit. II. pag. 207.

(Queste notizie le dobbiamo alla gentilezza del Rev.do Padre fr. Giulio Stecchetti, presentemente Prefetto della Missione dei Cappuccini in Rezia e parroco a Savognino).

Un estratto dei processi della giurisdizione della *Foppa* nella *Sopraselva*, compilato nel 1828 [20]) ci fornisce interessanti particolari sullo sterminio delle streghe cominciato nel 1652 e giunto al colmo nel 1700. Nel 1699 erano stati giustiziati 2 streghe e 2 stregoni; nel 1700 furono processati 57 streghe e 16 stregoni, dei quali però solo 11 furono decapitati.

Nelle stesse epoche la repressione seguiva in tutte le dritture della Sopraselva. Una strega decapitata a Jante li 11 Nov. 1652 fu indiziata « da più persone giustiziate nella *Longanezza* e a *Waltensburg* di essere state nei comuni barlotti ». [21]) Già s'è visto che in Sondrio nel 1672 fu arsa certa Margaritta Zaperdi della Longanezza. [22])

Nella drittura di *Waltensburg* dal 26 settembre al 16 dicembre 1652 furono processate 12 femmine, delle quali 8 messe a morte e 4 liberate. Fra le decapitate trovasi una ragazza tredicenne, che aveva confessato in tortura essere stata portata ai berlotti dalla propria ava già decapitata. La nota delle spese giudiziali di questi processi ascende a fiorini 1210.14, fra i quali fior. 12 per una giovenca «dovuta comprare per condurre la Caterina al patibolo, non potendo essa andarvi a piedi, la quale giovenca rimase proprietà del carnefice ». Di più fl. - per un paio di scarpe per i tormenti ». [23])

Il protocollo cita ancora un processo nel 1653, uno con sentenza capitale nel 1671 e due nel 1718 senza pena di sangue. [24])

Rispetto alla drittura di *Obersaxen* consta dal processo di una strega decapitata nel 1654 a Laax che fu « letto un estratto del protocollo di Obersaxen dal quale risulta che Anna Brinkazi, ivi giustiziata, l'accusi di esser con lei stata presente in vari berlotti ». [25])

Pella *drittura di Laax* i processi sono documentati dal 1654 al 1732. Il protocollo criminale ne menziona 11 con estratti scritti dalla stessa mano. Tra il 1657 e 1732 mancano date. Tutti meno uno, portano sentenza capitale. I singoli protocolli sono seguiti da pagine in bianco. Nell'ultimo processo la sentenza capitale del 10 Marzo 1732 fu proclamata in pubblico sulla piazza comunale. [26])

Nella *drittura di Trins* pochi anni fa c'era in chiesa un armadio con soprascritta: « mai più si apra ! » La curiosità spinse ad infrangere l'ingiunzione e mise alla luce un convoluto di processi contro le streghe. Queste scritte furono poi affidate a un letterato tedesco che se le appropriò. [27])

I processi della *drittura di Flims* devono essere stati consegnati al fuoco nel 1830 dal proprietario del castello, certo Sigr. Salis - Seewis. [28])

Una strega giustiziata in Jante nel 1699 confessò aver ricevuto l'insegnamento a Trins e aver assistito a un berlotto a Flims, dove « il mio compagno aveva piedi di capro ».

Nell'archivio di Sarn nel *Heizenberg* si conservano tuttora 19 procedure: 9 dal 1658 al 1666, 7 del 1695 e 1696 e 3 del 1722. [29]) Però anche nel 1714 fu giustiziata a Sarn una ragazza sedicenne, come si vede da una predica stampata a Coira dal tipografo Pfeffer nello stesso anno, pag. 15. [29a]) Pare che l'ultima strega grigione fosse condotta al patibolo nel 1776 nella drittura di *Ciappina* pure nel Heinzenberg. [30]) Simultaneamente si processava nella attigua drittura di *Safien*. Nel 1658 vi furono giustiziate 4 streghe e banditi 6 stregoni latitanti; nel 1696 decapitata una strega e nel 1697 bandita un'altra. [31])

Lo stesso dicasi delle due dritture della Tomigliasca *Ortenstein* e *Fürstenau*. Nell'archivio di Fürstenau si conservano frammenti di processi agitati dal 1603 al 1677. Nel 1652 o 1653 furono processati 9 femmine e un maschio, i quali tutti confermano

aver ricevuto l'insegnamento. Le procedure si ripetono nel 1662. Un processo incoato nel 1677 fu abbandonato. Però non sono conservate le sentenze. Sappiamo che i processi continuarono e che nel 1686 una strega fu abbruciata. Li 30 Novembre 1694 F. Buol da Dusch, scrive al suo fratello Landamma Andrea Buol a Chiavenna:

> « In assenza del Sigr. Padre che già da oltre 10 giorni si trova a Fürstenau a processare tre pretese streghe di quel comune, però senza che io Ti possa dire come stia tal cosa non avendone io contezza, Ti comunico ecc. »

e li 3 dicembre 1694 il padre Ulrico Buol, lo stesso che nel 1690 era vicario in Valtellina [24a]) scrive da Fürstenau a suo figlio:

> « Già da 15 giorni siamo qui radunati, cioè la drittura per causa di quattro femmine catturate come streghe, delle quali una sarà giustiziata domani. Dio assista la giustizia ». [25a])

Così anche nella *Signoria di Rhäzüns.* [26a])

Le più interessanti notizie sui processi del seicento si raccolgono da una « Cronaca sui conflitti giurisdiziali della drittura di Castels » nel *Partenzo,* ove incidentalmente son descritte da un contemporaneo le vicende passate dal 1652 al 1660. [27a])

La persecuzione delle streghe aveva cominciato nella drittura di *Klosters* nel 1652. Le streghe ivi giustiziate avevano nominato quali complici alcuni abitanti delle dritture attigue. Così si iniziarono nel 1655 anche in queste i processi e tanto fu il furore messo all'opera che nelle tre dritture del Partenzo (Klosters, Castels, Schiers) furono in quel torno spenti più di 100 individui. In quella di *Castels* già prima della festa di Ognissanti del 1655 ne erano stati giustiziati 24. [28a]) Il cronista è persona istruita che ci dà una minuta e interessantissima descrizione delle procedure, specie nei trovamenti, notando l'opposizione che siffatti processi suscitarono nella parte più colta del popolo. Spregiudicato in materia di stregoneria flagella con acre ironia le ridicole ubbie dei suoi convalligiani. Nel 1702 fu decapitata una strega di Küblis. [28b]) Nel 1707 processata una ragazza quattordicenne a Schiers. [29b]) I processi furono frequenti dal 1690 al 1720. [30a])

Anche nella giurisdizione di Meienfeld i processi devono essere stati frequenti nel 1600. Ci è conservato un frammento di procedura fatta a uno stregone di Rofels nel 1653, allorquando era Landvogt il capitano Luzi Frisch del Sorsette. Di più alcuni frammenti senza data riferentesi a parecchie femmine di Fläsch. [30b])

Nell'attigua drittura dei Quattro comuni ricorre notizia, che nel 1602 a *Cicers* fu arso vivo uno stregone. [30c])

E' accertato che dal Partenzo i processi si trasmisero nelle due dritture del *Schanfigg,* ma le nostre indagini non valsero a trarre alla luce alcun documento. Gli atti dei processi di *Langwies,* tolti da quell'archivio quarant'anni fa, non furono più consegnati. [31b])

Quei di *S. Peter* sono pure scomparsi, o si tengono nascosti. [31a]) Tra le 26 grandi giurisdizioni che nel XVII secolo componevano la repubblica delle Tre Leghe, ce ne sono 19 in cui la persecuzione giudiziaria delle streghe è accertata tra il 1432 e il 1780. Sono quelle dei quattro comuni della Tomigliasca, Sorsette con Bivio, Obervaz, Bregaglia e Poschiavo nella lega Caddea; Disentis, Waltensburg, Lunganezza, Foppa, Tosanna, Hohentrins, Sessame con Val di Reno e Misocco nella *lega Grigia;* Klosters, Castels, Schiers, Meienfeld e Schanfigg nella *lega delle X Dritture.*

Non ci constano processi nella lega Caddea: a Coira [32]) e nella Signoria di Haldenstein, nelle due Engadine [32a]) in Val Monastero [32b]) e in Avers. Nella lega delle

X Dritture: a Tavate nel Belfort con Churwalden. Nelle parti romancie l'infezione sarà venuta d'Italia, poiché attecchisce a Tosanna già nel 1432, probabilmente portatavi dagli inquisitori comaschi, ai quali il Vescovo di Coira non sembra aver ardito chiudere l'ingresso. Fece poi capolino a Disentis nel 1590 per contagio venuto facilmente da Val di Blenio, dove a quell'epoca i processi erano in auge. [32]c) Quanto alle parti tedesche, il fatto che i processi esordirono nella drittura di Zizers, Meienfeld e di Klosters ci pare essere indizio che le scaturigini dei medesimi si debbano cercare nel confinante principato di Lichtenstein, dove pure s'era aperta campagna formidabile contro le streghe. [33])

Dalle scarsissime notizie che abbiamo sui processi agitati nei Grigioni nel secolo XV e XVI non si può indurre verun'illazione sull'estensione del male. Il cronista Hans Ardüser tra il 1572 e 1614 registra solo i tre casi di sopra menzionati. Dal che si può indurre che in quell'epoca i processi non furono molti. (Vedi nota 30b/c). La gran foga del processare le streghe si spiegò solo nei tempi successivi. Ma ancor qui le nostre informazioni si riducono per la maggior parte delle giurisdizioni a qualche deficiente notizia frammentaria che casualmente emerse dalla comune oblivione. Per nessun luogo ci è dato compilare una statistica approssimativa della totalità delle vittime nei differenti periodi della persecuzione. Gli archivi meglio guerniti dei processi presentano dappertutto grandi lacune e dove pur ci riesce di levare il denso velo che copre la realtà dei fatti, come a Poschiavo per date epoche, l'immensità della strage ci fa inorridire.

NOTE

[1]) Cesare Cantù, Storia della città e diocesi di Como. Firenze Le Monnier 1856 II p. 418.

[2]) C. T. Dandolo, Alcuni brani delle Storie Patrie di Giuseppe Ripamonti. Milano 1856 p. 20.

[3]) G. A. a Marca, Compendio storico della Valle Mesolcina, Lugano p. 100.

[4]) Vedi sul Borsato: Dandolo, 1. c. p. 107.

[5]) Dandolo, 1. c.

[5a]) Vedi Quadrio, Dissertazioni III pag. 460.

[6]) Cesare Cantù, 1. c.

[7]) Cronaca di Hans Ardüser 1572-1614 p. 114.

[8]) Tscharner & Röder, Der Kanton Graubünden, pag. 55. — L'archivio di Roveredo ne conserva 27 dal 1610 al 1701. V. E. Motta nel Bollettino storico della Svizzera Italiana 1879. Un processo del 1613 contro una donna di Braggio in Calanca è in possesso del Sigr. Consigliere di Governo M. Capeder. Essa aveva nominato 47 complici.

[9]) v. Sprecher, Geschichte der Republik der III Bünde II p. 381.

[9a]) Bategno, Lucerna inquisitorum mediolani 1566. p. 93. Cantù, Storia I p. 412.

[9b]) V. Federigo Odorici, Le streghe di Valtellina e la santa inquisizione. Milano 1862 pag. 151.

[10]) Giuseppe Romegialli, Storia della Valtellina I p. 46.

In Sondrio nel tempo di due mesi si aveva aperto 30 processi e condannato al fuoco 5 streghe e 2 stregoni. Vedi Odorici 1. c. p. 140 e 90 e seg.

[10b]) Vedi Bott, Commentar zu H. Ardüser Chronik, pag. 496. Nel 1620 *Grossotto* era pieno di « stregoni e streghe ». Vedi Narrativa breve di cose occorse in Valtellina fino alli 5 de Giugno 1621, nello Archiv für schweiz. Geschichte 1845 Vol. VI pag. 263.

[10c]) Malleus maleficarum. Edizione di Francoforte 1588. Pars II, 4. pag. 268 seg. Vedi Georg Laügin, Religion und Hexenprozess, Leipzig 1888, pag. 49. 70. 78. 133. 139.

[11]) Giuseppe Romegialli, Storia della Valtellina III pag. 363. Cantù Storia della Città e diocesi di Como II p. 109. Gioachimo Alberti Antichità di Bormio, Como 1889 pag. 182.

12) Cesare Cantù, l. c. p. 412. 421. L'originale di un processo del 1674 si conserva nell'archivio di Trento. Vedi d'Alessandrini Pietro Catterina Meld - Rossigara, racconto storico, Trento 1880 pag. 139.

12a) Cioè veleno.

12b) Crollolanza, Storia del Contado di Chiavenna, pag. 415 e seg. dove è riportata una sentenza pronunciata dal Podestà di Piuro, capitano Gio. Sprecher a Berneck nel 1646.

12c) Queste lettere come altre relative ai processi nella giurisdizione di Fürstenau ci furono comunicate dal Sigr. P. C. de Planta - Fürstenau.

12d) Vedi Odorici, l. c. pag. 119.

12e) Anche in Valtellina l'inquisizione sembra aver cessato già prima del 1548. Vedi Statuti valtellinesi del 1548 cap. 40. Però nel 1675 si legge nel messaggio dei Capi delle Tre Leghe, radunati a Iante: « Il podestà di Bormio ci ha scritto qualmente il Vescovo di Como ultimamente abbia ardito d'istituire a Bormio un proprio tribunale, nonchè di processare segretamente contro le streghe, avendo a tal uopo fatto ricerca di detti processi dal cancelliere Bormia (il quale li aveva compilati). Ma gli furono rifiutati e poscia in parte abbruciati. Perciò si fece citare il detto cancelliere Bormia, che si è costituito e in parte si è scusato. Ma trattandosi di affare importante, non fu preso resoluzione definitiva; però deciso di fare per lettera al Vescovo di Como le nostre giuste rappresentanze e proteste per tale temerità. Frattanto si prenderanno maggiori informazioni onde poter agire a tenore delle circostanze ».

12f) Vedi Ulrico Campelli, Rhaetiae alpestris tipographico descriptiv. Basilea 1884 pag. 261.

12g) L'unico documento privato contemporaneo, che a nostra saputa fa menzione dei processi contro le streghe è un vecchio volume di notizie promiscue nell'archivio della Chiesa riformata di Poschiavo. E' una vera requisitoria contro gli atti arbitrari e le soperchierie usate dai cattolici contro i riformati. I relativi fatti sono esposti e narrati in ordine cronologico dal 1659 al 1690 e riempiono 70 pagine doppie in quarto. Le notizie sono scritte dal *parroco riformato Bernardo Giuliani* e racchiudono parecchie menzioni sui processi contemporanei agitati contro le streghe, però unicamente in relazione alle pretese soperchierie perpetrate contro gli evangelici. Avremo occasione di citarle più volte nel seguito della nostra narrazione.

12h) « Occisus est a credentibus heareticorum, instigante quodam nobili Corrado de Venosta ». Vedi Lavizzari, Memorie istoriche della Valtellina, Coira 1716 p. 37. Quadrio, Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia in qua dalle alpi. Mil. 1755 II pag. 43. Questo Corrado de Venosta, figlio di Gabbardo I fu nel 1238 investito del feudo vescovile di Poschiavo. (Moor, Codex diplomaticus I nr. 219). Egli nel 1263 era con la sua gente accorso in aiuto dei Ghibellini in Como, ma fatto prigione dai Guelfi, fu con cinque dei suoi capitani condotto a Milano e rinchiuso in gabbia di legno, tenuto per nove anni sotto la scala maggiore del palazzo di Filippo Torriano, rettore del popolo milanese. Finalmente nel 1272 il Venosta ricuperò la libertà e, ritornato in Valtellina fece prigione il vescovo di Como Raimondo, nipote di Filippo Torriani, e che tenne più mesi rinchiuso nel castello di Sondalo, finchè per l'avvicinarsi di grossa armata milanese e comasca pensò bene di ritornarlo. Ciò nullastante ebbe a sostenere l'assedio nel detto castello, il quale dopo la consegna seguita dietro patti onorevoli, fu demolito. Vedi Lavizzari p. 33 e seg. Quadrio I p. 243. Vedi anche Laügin l. c. pag. 80. 112.

13) Dobbiamo questo estratto alla gentilezza del sigr. P. C. de Planta-Fürstenau.

14) Cronaca di Hans Ardüser 1572-1614 p. 145 e 174.

15) Cronaca di H. Ardüser p. 114.

15a) Così Decurtins in Jäklin Volkstümliches aus Graubünden Zurigo 1874 I pag. 92.

16) Cronaca di H. Ardüser p. 145. Il cronista aggiunge: « Cristiano Flipp già ostiere a Spluga in Val di Reno, fu decapitato nel Sessame, sua moglie annegata in Val di Reno. Nel Sessame vennero ancora annegate due femmine ». Non sembra però trattarsi di stregoneria, chè la pena a quei tempi era l'arsione.

17) Notizie avute dal Sigr. Parroco Giulio Lutta di Andeer.

18) I documenti del 1654 e 1715 sono in possesso del Sigr. Cons. Giov. M. Capeder.

19) v. Sprecher, Geschichte etc. II. p. 387.

19a) Notizia avuta dal Sigr. Landammanno J. J. Rischutsch a Obervaz.

19b) Sererhard, Einfache Delineation aller Gemeinden gemeiner dreien Bünden. I. pag. 30. Le ricerche fatte per appurare se in quel torno veramente fosse stato ucciso il cappuccino di Obervaz rimasero infruttuose, poichè coloro che ne possono avere contezza non risposero alla relativa interpellazione. (1888)

20) Comunicatoci dal Sigr. M. Kuoni, capo di servizio de' telegrafi a Coira.

21) Codesta strega (Anna Jon Bich) aveva detto nel processo: « Se io avessi una grossa borsa di danaro non vorrei durare fatica a farmi liberare, perchè si fanno prigioni solo la geste povera, non già i ricchi ».

22) Vedi sopra pag. 6, e v. Sprecher, Geschichte der Republik II p. 386. Il Sigr. Consigliere governativo Blumenthal M. ebbe la compiacenza di fare ricerche nell'archivio di Villa, ma non trovò più traccia dei processi.

23) Nel recesso della Dieta svizzera del 1588 si legge: « Nei due comuni di Sigirino e Mezzovico (nel Ticino) sono in fermanza una sessantina di femmine per sortilegio. Tre di queste femmine indiziate di maleficio, già anteriormente state nei tormenti sotto l'officio passato, sono di nuovo processate e più volte messe alla corda con contrappesi e senza e ancora *aduste colle scarpe aspre in sulla brace*, ma senza ridurle a confessare. Fattele quindi esorcizzare dal sacerdote ne furono scacciati vari demoni in presenza dei SS.ri delegati », Amtliche Abschieds-Sammlung Vol V parte I pag. 1532.

24) Notizie tratta dal protocollo criminale e comunicateci dal sigr. giudice M. Curschellas di Ruis.

24a) Vedi nota 12c a pag. 43.

25) Il sigr. Vice-Consigliere Gov. J. J. Hemmi di Obersaxen ci scrive che l'archivio fu consumato dal fuoco nel 1740, che però la tradizione vuole l'ultima strega fosse stata arsa a Meienhof di sopra della casa rustica della Cappellania.

25a) Comunicateci dal Sigr. P. C. de Planta-Fürstenau.

26) Notizie avute dal Sigr Cons. naz. de Toggenburg di Laax.

26a) Moor, Geschichte von Currätien II, 2 pag. 1140. L'archivio del castello di Räzüns fu trafugato in Austria nel 1801.

27) Notizia avuta dal sigr. Parroco J. Willi di Hohentrins.

27a) Posseduta dal sud. sigr. Kuoni, il quale gentilmente ce ne diede visione.

28) Notizia avuta dal Sigr. Parroco C. Candrian di Flims.

28a) Una copia di 4 processi del 1655 ci fu comunicata dal Sigr. Cons. Gov. Pietro Salzgeber di Luzein.

28b) Così risulta da un poscritto nella detta cronaca.

29) Copia dei processi del 1695 e 1696 trovati sotto nr. 263 del catalogo nella Biblioteca cantonale.

29a) Comunicazione avuta dal Sigr. Ldm. Teofilo Sprecher de Berneck a Mainfeld.

29b) L'originale del processo trovasi nella Biblioteca cantonale nr. 265.

30) Osenbrüggen, Rechtsgeschichtliche Studien 1868 pag. 422. Però gli uomini più attempati nel 1887 non ricordano di aver udito menzionare tal cosa. L'archivio di Ciappina fu consumato dal fuoco in principio di questo secolo.

30a) v. Sprecher, Geschichte etc. II. p. 387. Nel 1680 la drittura di Schiers si scisse in quella di Schiers e Seevis (conservando però sino nel 1750 l'unione per le cose criminali), come già nel 1662 quella di Castels si era separata in quella di Luzein e Fideris-Jenatz.

30b/c) I frammenti di Meienfeld sono in possesso del Sigr. Landamanno Teofilo Sprecher v. Berneck di Maienfeld. Allo stesso dobbiamo la notizia del 1602, tratta da un manoscritto di B. Anhorn. La cronaca di Hans Ardüser — deficiente pel 1602 — non ne fa menzione a dire degli atti.

31) Notizia fornitaci dal Sigr. Cons. Gov. Dr. Nett di Coira.

31a) Il colonello H. Hold di Coira ne constatò l'esistenza nel 1850.

31b) Così riferisce il Sigr. Landammanno G. Fl. Pellizzari. Il Sigr. Cons. Gov. Janet di Coira (1888) è informato di un processo fatto nel XVII secolo a certo Mettier di Langwies.

32) A Coira però una delle torri della città si chiamava « torre delle streghe ». Nell'archivio si trovano processi contro due femmine nominate dalle streghe della Surselva nel 165 ?

[32]a) Vedi mentovato un « astrologo » in Camogasco nel 1630. pag. 7 qui sopra. Lo statuto dell'Engadina alta del 1644 suona: « De veneficies. Quandocunque in Communi nostro quis reperiretur, sive terrigna, sive externa, qui de aliquo veneficio accuseretur aut convinceretur, quod talis persona debeat defineri et veritas ab illa extorqueri, et ubi confiteretur se maleficiis vel incantationibus homines, animalia vel segetes, vel ni signo diabolico esset signata, ac te si crucem ac passionem Christi despexisset, talis debeat ad mortem condemnari et igne comburi, ita tamen ut stet in cognitione Juris poenam mortis mitigandi vel non ».

Lo Statuto del 1664: « Striöng et maleficis. Gnand qualche persuna in noss Cumoen convitta dal striöng, schi dessa tela gnit condamneda alla mort del foc, restand saimper in contschenscha del dret de mittigier la paina della mort ».

Analoghe sanzioni ricorrono negli statuti dell'Engadina bassa: Sur Munt Fallun Art. 14. 15. 67; Suott Munt Fallun Letsches 14. 43. 55.

Al dire del Jäcklin lc. p. 93, le streghe di Sent e di Remüs solevansi annegare nell'Inn.

[32]b) La legge criminale di Val Monastero del 1707 Art. 26:

« Chi sufficiantamaing gnis convit da striöng dea senza gratia gnir condemna alla mort dell föc per cognoschenschia dell drett tenor al delit gnir redüt in schendra ».

[32]c) Vedi Bollettino storico della Svizzera italiana 1879, 1880.

[33]) Kaiser, Geschichte von Liechtenstein pag. 394. Già nel 1598 s'erano arse delle streghe a Vaduz. Ardüser, Cronaca 1572 - 1614 p. 145.